



Intervista a Nicola Guaglianone Lo sceneggiatore più richiesto

«Così sto scrivendo la nuova fiction tv con Carlo Verdone»

di Giulia Bianconi

Dopo l'esplosi di «La chiamavano Iegg Robot» in molti hanno voluto lavorare con Nicola Guaglianone. Come Carlo Verdone, che con lui e Menotti ha scritto «Benedetta Sella», successo al botteghino della scorsa stagione. Insieme hanno sceneggiato anche la prima serie tv di Verdone «Vita da Carlo», una sitcom sull'attore romano che uscirà a breve. Guaglianone è anche l'autore del nuovo film di Gabriele Mainetti «Freaks Out» e delle ultime pellicole di Christian De Sica e Ficarra

e Picone, con i quali aveva già scritto «L'ora legale». Ma nel cassetto ha un possibile sequel di Iegg Robot con un nuovo cattivo. Tutto questo lo sceneggiatore del momento (David di Donatello per «Indivisibili» e candidato per «Sono tornato») lo ha raccontato a Il Tempo nel corso di CortinaMetraggio, dove è stato fra i giurati del Premio Medusa.

Guaglianone, da dove nasce una buona idea?

«Una volta si diceva che gli

sceneggiatori pensavano per concetti e i registi per immagini. Anche io parto da questo, in realtà. «Tiger Boy» (corto di Mainetti del 2012, ndr) nacque dall'immagine di un bambino del Tiburtino III con la maschera da tigre per parlare di abusi. Il plot è un pretesto per raccontare i conflitti umani che vivono i personaggi e le loro resistenze o necessità al cambiamento. I miei protagonisti vivono in balia di due forze: la conservazione e il rinnovamento».

Ora sta lavorando a una serie tv con Verdone...

«Io e Menotti gli abbiamo raccontato quest'idea di «Vita da Carlo». Siamo dei grandi fan di sitcom come «Scrubs» o personaggi alla Larry Charles e David Mandel. Ci piaceva romanizzare la vita di Verdone, impossibilitato a uscire per le strade della sua Roma, una specie di mamma che prova un amore infinito per lui, ma lo abbraccia così forte con il rischio di soffocarlo».

Ha anche altri progetti, vero?

«Una serie di Amazon che racconta i conflitti di una famiglia criminale, con protagonista una ragazzina nella Milano degli anni Ottanta. Poi l'ultima commedia di Ficarra e Picone, una bomba, e

un film di Christian De Sica («Sos fantasmi a Napoli, ndr), la storia di tre fratelli che mettono in piedi un'agenzia truffaldina risvegliando uno spirito maligno. È una commedia buffa che farà anche paura».

C'è un film che avrebbe voluto scrivere lei?

«Quando è uscito «La forma dell'acqua» (di Guillermo Del Toro, ndr), mi sono chiesto: perché non è venuta a me quest'idea? Potevo ambientarla nella base Nato ad Aversa. Ci sono anche altre

idee che ho trovato pazzesche, come «Get Out» di Jordan Peele, che ha utilizzato l'horror per raccontare qualcosa di attuale. Sto pensando di scrivere anch'io un horror».

È un genere che in Italia non va più ormai...

«Siamo stati dei grandi maestri dell'horror. C'è una



videoteca a Santa Monica dove va anche Tarantino che ha un'intera parete di questi film da Lucio Fulci a Mario Bava e Dario Argento. Quando vidi "Non si serviva un papavero" stavo scrivendo Jeeg Robot. E guardando la scena in cui Florinda Bolkan viene barbaramente picchiata su una canovola di Vannoni, mi è venuto in mente di scrivere la scena di Jeeg in cui lo Zingaro va a casa di Nunzia (Antonella Truppo, ndr) e si vendica sulle noce di "Ti stringerò" di Nada».

Che cos'è il cinema per lei?

«Intrattenimento, lo penso a delle stoffe mettendomi nei panni degli spettatori, perché lo sono anche io, e mi annoio facilmente».

Dopo l'opera prima di Maimetti, c'è molta attesa per «Freaks Out»...

«Gabriele è al montaggio, forse il film uscirà entro l'anno. È la storia di un gruppo di freaks (tra gli attori Santamaria e Trabassi, ndr). È ambientata nella Seconda guerra mondiale a Roma. Avrei bisogno di un contesto che funzionasse come antagonista allo sviluppo di questi personaggi».

Ma ci sarà mai Jeeg 2?

«Stanno lusingati che il film sia entrato nel cuore di molte persone. Ci hanno scritto per dirci come far tornare in vita lo Zingaro. Ma io ho un'idea di un nuovo cattivo. Però, non ci interessa un'operazione commerciale. Prima vogliamo percorrere altre strade. Solo quando saremo pronti per tornare a parlare di Jeeg, ci sarà un sequel».



Piccolo schermo
 Carlo Verdone prepara la fiction «Vita da Carlo»

Piccolo schermo

«Stiamo romanizzando la vita del grande comico romano»



Video
Nicola
Guaglianone
è lo
sceneggiatore
italiano più
richiesto.
In basso:
Christian De
Sica